Anno XLII - N. 9

# LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 18 Gennaio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO L. 1.50; CRONACA L. 3. NECROLOGIE L. 1.50 per linea.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

## CRONACA PROVINCIALE

### TRICESIMO

### Gli Alpini del Val d'Adige festeggiano la Vittoria, con la decorazione ai prodi

(12) La pioggia torrenziale di questi giorni ha sostato. L'alba di stamane apparve luminosa.

Fin dal mattino squadre di soldati alpini stavano ultimando il pavesamento delle nostre vie. Drappi verdeggianti pendono attraverso le contrade, bandierine nazionali, emblemi, e motti, vengono appesi a questi festoni. Gli W sono scritti su per tutti i muri: sono evviva inneggianti agli Alpini del 6 Reggimento, o meglio al Battaglione Val d'Adige, nostro ospite: quindi la festa è esclusivamente militare, ma la cittadinanza nostra, dopo un anno di sofferenze dolorose, appare pur essa festosa, si assiepa intorno al Battaglione. per condividere e tributare gli onori ai prodi valorosi. Le abitazioni tutte sono imbandierate.

**La messa.**

Sul piazzale del giardino, attorno le superstiti piante rimaste (dopo che tre quarti ne abbattè il vandalico e barbaro nemico), sono coperte da festoni di sempreverde, allacciati a gruppi di bandierine, sormontate su targa con le scritte delle posizioni occupate e trattenute dai festeggianti alpini. Fra gli emblemi spiccavano le bandiere di Trento e Trieste, con gli stemmi di Udine e Tricesimo.

Ai piedi dei tronchi inghirlandati a profusione, stava l'altarino da campo.

Sono le nove e mezza. Il Battaglione è schierato rettangolarmente. Arrivano le Autorità militari, espressamente intervenute per rendere più solenne la cerimonia, quindi noto il generale della Divisione S. E. Ronchi, il colonnello Comandante il Gruppo, Sig. Bes, gli ufficiali rappresentanti i vari reparti del gruppo, quindi le nostre autorità municipali con a capo il Sindaco cav. Sbuelz, ed anche l'attuale Pievano Sac. dott. M. dall'Ava.

All'ora in punto, s'inizia la SS. Messa. Al Vangelo il celebrante ten. Sac. Giogazzi cappellano del Battaglione rivolge ai presenti l'entusiastica sua parola di fede ispirata ai sentimenti patri quali si stanno festeggiando.

Finita la funzione, seguirono

**le Decorazioni.**

Lo scopo dell'odierna festa era basato non solamente alla commemorazione della Vittoria, ma bensì alle decorazioni dei Valorosi alpini del Battaglione Val d'Adige.

Il capitano Macario, Comandante il Battaglione, presenta a S. E. il Generale i suoi soldati, dicendo come egli senta vivissima gioia nel vedere i suoi prodi enunciati per la decorazione al valore

Quindi fra il silenzio generale, si chiamano i decorati leggendo la motivazione di ciascuno, la quale ci è onorifico riportarle.

1) Tenente Mocca Gino, medaglia d'argento. Comandante di una Sezione di Mitragliatrici dirigeva personalmente con calma il tiro delle proprie armi alle colonne nemiche cacciate all'attaco della posizione. Avendo l'avversario, respinto una volta, rinnovato un secondo e più violento assalto, benchè privo di munizione, alla testa dei suoi mitraglieri, si slanciava alla bajonetta, ricacciando il nemico con gravi perdite. — Monte Cornone 28 - 1 - 18.

Letta appena la presente motivazione S. Ecc. prende la medaglia, e l'offre ad una signora che s'avanza, dicendole: — Spetta a Lei decorare suo figlio! — E la madre puntò sul petto del prode la meritata onorificenza, baciandolo fra una commozione visibile e che si comunicò a tutti gli astanti. Era presente anche il padre del decorato.

2). Medaglia d'argento all'aiutante di battaglia Vanoni Emilio da Roverbella (Mantova): Comandante di una Sezione Mitraglia a pistola, nell'assenza dell'ufficiate conduceva animosamente i suoi Alpini oltre i reticolati. Ferito, rimaneva sul posto incitando con le parole e l'esempio i suoi Alpini all'assalto — Monte Roite 20 - 10 - 916.

3). Medaglia d'argento — al soldato Maruzzo Giuseppe da Zimella. — Dava bella prova di valore nel respingere un violento contro attacco nemico, coadiuvando intelligentemente i propri ufficiali ed incitando con le parole e l'esempio i compagni alla lotta.

Si slanciava quindi fra i primi alla baionetta contro l'avversario, costringendolo a ritirarsi disordinatamente. — Monte Cornone, 29 - 1 - 918.

4). Medaglia di Bronzo al sotto Ten. di complemento Lorenzo Leonida di Ventimiglia. Nell'attacco di una forte posizione dimostrava grande calma, coraggio e sprezzo del pericolo, lanciandosi sempre avanti, primo fra i primi, trascinando con l'esempio il proprio plotone fin sui reticolati nemici, dove lungamente si manteneva, nonostante le furiose raffiche di mitragliatrici ed il violento lancio di bombe a mano avversarie. — Monte Ortigara, 11 - 6 - 917.

5). Medaglia di bronzo al caporale maggiore Castagna Leopoldo da Morcellise (Verona). Non curante del violento fuoco delle mitragliatrici e delle bombarde nemiche, con audacia e sangue freddo trasportava in un ricovero un compagno ucciso ed un altro ferito, prodigando quindi le prime cure ad altri compagni feriti, malgrado il persistente tiro dell'avversario. — Monte Cimone, 20 - 7 - 917.

6). Medaglia di bronzo a Casolari Renato da Padullo nel Frignano (Modena). — Portaferiti, benchè disarmato affrontava arditamente una vedetta nemica, riuscendo dopo breve e violenta colluttazione a ridurla all'impotenza. — Croce di S. Francesco - (Val Frenzela) 28 - 1 - 918.

Ai prodi decorati, S. Ecc. il generale ha applicato personalmente le medaglie, rivolgendo loro parole di alto encomio.

Il Colonnello Bes, Comandante il 9.o Gruppo Alpini, rivolse ai presenti parole elevate di eroismo, enumerando le gloriose gesta di solidarietà nella mischia e la fermezza dei suoi soldati, e li additò quali guerrieri di eroismo insormontabile, tanto i soldati con croce come quelli senza croce.

Rivolse pure il suo saluto alla cittadinanza nostra, rilevando di aver appreso come nel sacrificio abbia attes, con fede la liberazione, e questa venne mercè la tenace resistenza dei soldati d'Italia i quali hanno conquistato la Vittoria, e con essa la pace.

**La sfilata.**

Il Battaglione si sposta. Le autorità prendono il posto loro assegnato. La fanfara degli Alpini suona allegramente, mentre il Battaglione sfila in parata.

Il numerossimo popolo intervenuto si accalca lungo il percorso.

Appostati nuovamente i soldati, e dato l'attenti, rivolge loro parola paterna S. Ecc. il generale, ricordando come abbia seguito il trionfo delle nostre armi, fra i soldati della sua Divisione e come la disciplinatezza li abbia condotti a sì fiero entusiasmo di conquista.

Preceduti dalla banda, si forma il lungo corteo il quale percorre le vie imbandierate fra le acclamazioni entusiastiche e commosse del popolo.

S. Ecc. il Generale, si recò poi, accompagnato dagli ufficiali, ad assaggiare il rancio militare, e ciò addimostra particolarmente l'interessamento dei superiori nella sorveglianza personale sull'andamento del vitto degli alpini.

**Il banchetto**

Sontuosamente servito fu il banchetto al quale presero parte ben settanta invitati.

L'ampia sala era addobbata di fiori a profusione. —

Al posto d'onore stava S. Ecc. il Generale co. Ronchi, fiancheggiato dai decorati; ed all'ingiro tutti gli ufficiali e le autorità locali. —

Durante il banchetto echeggiò la simpatica allegria che ora si effonde in ogni animo, ed ai brindisi, parlarono applauditissimi il Colonello Bes, il Sindaco cav. Sbuelz, ed il Pievano Sac. dott. Marco dall'Ava.

I discorsi, imperniati ad alto sentimento patrio, ed alla fecondità della fede nell'operare i miracoli dell'azione, ebbero entusiastica approvazione ed applausi. -

I decorati offrirono agl'invitati una medaglia-ricordo, e cartoline con gli emblemi del Battaglione Val d'Adige. —

Durante il banchetto, la fanfara tenne concerto nel piazzale, ed a tutti i soldati ivi radunati, vennero offerti sigari e cartoline commemorative.

**I giochi.**

Finito il banchetto, le autorità fecero ritorno al piazzale del giardino, ove i militari eseguirono parecchi giochi divertenti, come il tiro della corda, il foot-ball ed altri. Seguì pure una lotteria, con premi da L. 50 offerti dal generale, Lire 50 dal Capitano Macario Comandante il Battaglione, oltre 5 premi da L. 25 offerti dagli ufficiali. Mentre la banda suonava nuovamente fra numeroso pubblico che si assiepava intorno per assistere ai giuochi, il generale si è recato alla Casa del Soldato, ove si compiacque col Ten. Cappellano, e col Capitano Comandante il Batt., del buono ordinamento dell'istituzione.

Osservò come viene allestita la distribuzione della lettura, e la consegna gratuita di carte buste e cartoline per ogni gusto, ai soldati, e lasciò parole di ammirazione pel il solerte incremento della dispensa, confermando un lusinghiero suo prezioso appoggio.

Accomiatatosi quindi S. Ecc. dagli ufficiali e dalle autorità, partì da Tricesimo, entusiasta dell'accoglienza e della dimostrazione avuta in questa memorabile giornata.

**La serata**

Naturalmente, i soldati alpini volevano fare la chiusura alla loro festa, ed il reparto drammatico del Teatrino alla fronte, che ha piantato il suo allestimento in quello dell'Asilo Infantile, ha eseguito un programma musico drammatico.

Eseguirono il primo atto del *Romanticismo* del Rovetta, una splendita farsa, e alcune scenette umoristiche con canto.

L' orchestrina suonava pure negl'intermezzi.

Il Teatrino, non occorre dirlo, era affollatissimo. Si trattava dell'ingresso libero, e tutti ne approffittarono con somma soddisfazione.

La simpatica festa promossa con entusiasmo giovanile dagli ufficiali del Battaglione Val d'Adige, lasciò, oltre che fra i soldati, anche fra il popolo nostro, una lieta giornata di rinascimento alle grandi feste per le quali la cittadina godeva tanta fama in passato — Agli ufficiali tutti ed al suo comandante capitano Macario il nostro saluto e le nostre congratulazioni.

Ritornino ora i profughi dall'Italia sul lembo liberato dai gloriosi soldati, e ritornino a ridonare il ridente aspetto che offriva agli ospiti illustri, la gentile Tricesimo.

### PALMANOVA.

### Il Comitato di Assistenza di Monza «pro liberati e liberatori»

In questi giorni sono stati distribuiti alla popolazione del Mandamento di Palmanova indumenti, viveri, ecc. inviati dal predetto Comitato, di cui è Presidente l'eg. avv. Giulio Sironi, ed assegnati ai singoli Comuni da una commissione appositamente venuta tra noi, fra non lievi disagi, e composta dei sig: Bogani Alfonso, Segretario del Comitato di Assistenza civile. Alli Don Francesco, membro del Consiglio di assistenza civ.; Geloso Ernesto, id. del Comitato soccorso prigionieri di guerra; Figliadoni Renzo; Ornaghi Giulio, in rappresentanza degli industriali di Monza; Casanova Ettore, id, nonchè valente chauffeur, che guidò l'automobile della Commissione, da Monza, pellegrinando poi anche tra i vari Comuni del nostro Distretto, avendo voluto i rappresentanti del Comitato informarsi personalmente dei bisogni singoli.

Dobbiamo rendere, i più sentiti ringraziamenti per quanti così si ricordarono di noi; tanto è più doverosa tale manifestazione, perchè fummo ricordati nel momento in cui volle la sventura maggiormente opprimerci.

È da segnalare anche l'opera, non si sa definire se più patriottica od umanitaria, che questo benemerito Comitato svolse, nelle varie attribuzioni da esso assunte.

Rilevasi infatti, aver esso disposto per i prigionieri di guerra monzesi, in occasione del Natale 1918, di regalare un pacco per ciascuno, con indumenti, ecc. per un valore di L. 50, e per un importo di L. 70.000. — Essendo stato sospeso l'invio, causa il prestissimo evento della nostra liberazione, tali doni vennero destinati ai fratelli liberati in uno ad altri raccolti tra la cittadinanza, per un valore complessivo di oltre L. 100.000, che perciò sono ora distribuiti tra gli undici Comuni del Mand. di Palmanova. Il Comitato provvedeva anche per i soldati che ivi si recavano in licenza e loro assegnava alloggio, vitto per quindici giorni, oltre a L. 10 ciascuno: a quelli in convalescenza, L. 20. — Veniva donato ai militari monzesi al fronte un pacco di indumenti di lana, del valore di L. 24: in relazione al numero, risultava una somma complessiva di L. 45.000.

I sussidi che questo Comitato distribuiva per l'assistenza civile, alle famiglie povere di richiamati, salgono, tra derrate, denaro, ecc. ad oltre L. 50.000 mensili. — Provvidesi anche al ricovero negli Istituti locali, degli orfani, deficenti, bambini che fossero rimasti senza aiuto in seguito al richiamo alle armi del genitore. Si spesero inoltre circa L. 150.000, per assegnazioni a favore dei combattenti, inviati in denaro, ai diversi reggimenti. Va pure segnalata l'opera efficace del Commissario Regio per il Comune di Monza, sig. Co: Pietro Dott. Ancona, ora chiamato a reggere le sorti della nostra Provincia, quale Vice - Prefetto, che efficacemente cooperò a coudiuvare le nobilissime iniziative dei cittadini monzesi.

Nel ricordare queste speciali benemerenze, per le quali l'industre Città di Monza è additata come luminoso esempio di previdenza, generosità e fratellanza, i Comuni del Mandamento di Palmanova, rinnovano i sentimenti della più profonda ed imperitura gratitudine, verso quanti contribuirono così ad alleviare i gravissimi disagi, le cui conseguenze ancora non sono, pur troppo. cancellate.

*Avv. Bearzi.*

## CRONACA CITTADINA

### Le voci reclamanti una maggior sollecitudine del Governo

L'assemblea di martedì fece udire le voci, concordi nello scopo pel quale furono levate, di commercianti, d'industriali, di agricoltori, di profughi, di rimasti: e fu un coro di lamentele. Noi dovemmo riferirne in ristretto, perchè le condizioni tipografiche (non solamente nostre, ma anche delle altre tipografie cittadine) non ci consentivano maggiore ampiezza. Ma troviamo opportuno di riportare tutte e distinte le voci fattesi udire in quella importante riunione; e qui riportiamo appunto

**La voce degli agricoltori**

*L'Associazione agraria Friulana* che sempre nell'esilio ha cercato di tener alto lo spirito degli agricoltori di queste terre, nella fiducia di un fortunato ritorno, non può oggi non esprimere tutto il suo dolore per l'abbandono in cui il Governo ha lasciato le popolazioni rurali, pel poco che si è fatto per alleviare le miserie dei lavoratori dei campi, per sopperire alle urgenti necessità dell'ora, per iniziare la desiderata opera di restaurazione. I servizi d'approvvigionamento nelle campagne, ove non sono assolutamente nulli, sono tuttora inadeguati ai bisogni.

Sono stati perduti due mesi che potevano essere utilizzati opportunemente per le semine dei cereali. La popolazione soffre; gli agricoltori di buona volontà, ritornati dall'esilio per riprendere la direzione delle aziende, si allontanano scoraggiati.

Per rendere possibile la rinascita della vita nelle campagne, oltre all'attuazione dei provvedimenti di carattere generale, gia propugnati dai nostri Deputati, dal Sig. Prefetto e dalle Autorità locali, per quanto riguarda la diminuzione dei riparti militari qui di stanza, il miglioramento dei trasporti, la promulgazione della legge sui risarcimenti, le norme sui rapporti dell'obligazione, il miglioramento dei servizi di stato, la circolazione monetaria, ecc., noi chiediamo:

1.o) Una miglior organizzazione dai servizi d'approvvigionamento mediante *camions* irradianti regolarmente dal centro fino ai comuni lontani, non serviti dalla ferrovia, che portino i generi indispensabili, specialmente grassi, medicinali.

2.o) che sia affrettata la distribuzione dei cavalli, per qualità e numero rispondenti alle urgenti necessità dei lavori agricoli, coi necessari finimenti.

3.o) Che gli animali raccolti nei parchi bovini, non assolutamente indispensabili all'esercito, siano distribuiti nelle nostre campagne;

4.o) che da tutte le Provincie del Regno sia in ogni modo facilitata la provvista ed il trasporto non solo di animali bovini, ma anche di maiali e di animali da cortile, di cui le nostre aziende sono completamente sprovviste;

5.o) che venga al massimo affrettato l'inizio della moto aratura ed in pari tempo siano messe le istituzioni agricole in condizione di provvedere a distribuire concimi, semi e tutte le materie indispensabili per l'esercizio dell'agricoltura, e facilitata la provvista di attrezzi di lavoro e carri;

6.o) che sia tenuta presente, per gl'indispensabili sussidi, la condizione di quegli operai agricoli che ritornando alle proprie case e trovando le loro aziende saccheggiate, devono lavorare il loro campo, privi di ogni scorta alimentare e di tutto quanto è necessario per la vita;

7.o) che alle numerose istituzioni agricole che trovansi in condizioni difficili vengano prestati i necessari aiuti morali e materiali per rimetterle in efficienza;

8,o) che nei limiti del possibile venga rilasciato a beneficio delle popolazioni rurali, tutto quel materiale utile all'esercizio dell'agricoltura che trovasi sul posto, in seguito alla cessazione delle operazioni militari e del quale l'Erario non potrebbe usufrire che in minima parte con vantaggio assolutamente trascurabile.

**La voce degli industriali e dei commercianti.**

Gl'industriali ed i commercianti di Udine e Provincia, adunati oggi 13 gennaio 1919 nella sede della Camera di Commercio:

**Ricordato**

che il giorno 25 novembre u. s. il R. Prefetto convocava presso di sè gl'industriali ed i commercianti presenti in Udine con l'assistenza del Signor Ing. Folli, qui inviato dal Comando Supremo e dagli on. Ministri per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro e per le Armi e Munizioni, allo scopo di avvisare ai mezzi ed al modo per la sollecita ripresa dei lavori e la conseguente rinascita delle industrie e dei commerci;

che il Sig. Cap. Folli ebbe a visitare, con grande interessamento, tutti gli stabilimenti industriali della Provincia, esponendo in una relazione le condizioni disastrose nelle quali questi si trovano;

che le modeste domande formulate in un ordine del giorno furono dal R. Prefetto comunicate al Governo e le stesse prospettate anche dal Sig. Cap. Folli al Comando Supremo ed ai Ministri che lo avevano delegato;

che la Camera di Commercio ebbe a fare all'uopo raccomandazioni speciali ai Dicasteri competenti ed in modo particolare a S. E. l'on. Barone Morpurgo sottosegretario all'Industria, Commercio e Lavoro;

che il Comando Supremo, a dimostrazione della sua buona disposizione, ebbe ad istituire a Padova uno *speciale Ufficio* industriale al quale dovrebbero ricorrere per informazioni ed aiuti materiali gli industriali danneggiati od immobilizzati;

che nella citata adunanza veniva fatta anche la precisa richiesta che nella fornitura dei vagoni per trasporti destinati a stazioni del territorio liberato venisse assicurata la precedenza su tutte le altre destinazioni del Regno;

che sino al 21 ottobre u. s. il Consiglio della Delegazione di Firenze dell'Associazione fra industriali e commercianti delle provincie invase esponeva a mezzo della Presidenza Centrale di Roma voti precisi riguardanti le disposizioni necessarie per promovere la rinascita delle industrie e dei commerci nelle terre già invase:

**Constatato**

come, nonostante le continue solerti pressioni ed il continuo interessamento della rappresentanza politica, del R. Prefetto e delle Rappresentanze locali, fino ad oggi (fatta eccezione del rifornimento di viveri, pur questo in misura non sempre adeguata ai bisogni) nessun provvedimento è stato adottato dal Governo che risponda alle più semplici esigenze:

**Considerato**

che, dopo due mesi e più dalla liberazione non è più lecito consentire in comode attenuanti dovute alla sorpresa degli avvenimenti e della conseguente impreparazione od alla mancanza di mezzi per fronteggiare una situazione per la quale i mezzi devono essere apprestati;

che, anche di fronte ad inattese calamità tutte le forze e tutti i mezzi disponibili devono convergere senz'alcun indugio ai ripari;

che dopo avvenuto il congedamento di molte classi, dopo cessato il movimento straordinario dei prigionieri rimpatriati e quello dei prigionieri austro-ungheresi; dopo venuta a mancare la necessità di grandi trasporti di materiale bellico, occorrente ai bisogni della guerra guerreggiata, molto materiale rotabile ferroviario deve essere disponibile per utilizzarlo, nell'interno del Regno. con speciale riguardo al territorio già invaso;

chi per l'approvvigionamento ocsì di buona parte delle truppe dislocate al di là del vecchio confine come della popolazione civile dell'ex Impero Austro - Ungarico non si può supporre debbano impiegarsi le nostre ferrovie ed il nostro materiale quando il Porto di Trieste col suo grandioso impianto e gli altri porti dell'Adriatico sono quasi inutilizzati, mentre possono prestarsi largamente allo scopo;

**Reclamano**

1.o) il libero trasporto delle ferrovie, dall'interno del Regno, di quanto l'industria ed il commercio del territorio già invaso dal nemico abbisogna, regolando le spedizioni in maniera che i trasporti, nei riguardi della precedenza della fornitura dei vagoni sieno assimilati per un congruo termine, a quelli eseguiti dall'Amministrazione Militare;

2.o) sia istituita una linea di navigazione dai Porti dell'Adriatico a Trieste ed attuato il servizio merci, senza limitazioni, fra Trieste e le stazioni del territorio liberato;

3.o) siano messi gli scali di Porto Nogaro e di Belvedere in condizione di ricevere velieri, di trasbordare le merci e di trasportare queste per ferrovia almeno nell'ambito della provincia di Udine;

4.o) siano istituiti treni merci diretti da Mestre ad Udine per convogliare senza perdita di tempo ed a risparmio di danneggiamenti i trasporti destinati qui od a stazioni oltre Udine;

5.o) sia attivato il servizio merci a Piccola ed a G. V. nell'ambito della Provincia;

6.o) sia istituito un conveniente numero di treni viaggiatori per sopperire alle esigenze dei rimpatriandi e sia limitato l'uso dei treni esistenti e di quelli istituendi soltanto agli ufficiali che viaggiano per ragione di servizio e siano esclusi i viaggiatori locali;

7.o) siano utilizzate per i trasporti di merci destinate alle industrie, al commercio ed ai privati le due linee; Casarsa - Spilimbergo - Gemona e Casarsa - Portogruaro - Cervignano;

8.o) sia accellerata la trasmissione della corrispondenza postale sopprimendo la Commissione di Censura testè istituita, la quale non funzionava nemmeno in pieno periodo di guerra, e sia attivato al più presto il servizio dei pacchi postali;

9.o) sia messo a disposizione degli Enti locali tutto il materiale di ricupero (dagli attrezzi di lavoro e dai macchinari ai mezzi di trasporto) che l'Amministrazione ha raccolto e verrà raccogliendo;

10.o) sia limitata l'occupazione dei locali da parte dell'Autorità Militare agli ambienti strettamente necessari e sieno liberati quelli occorrenti ai singoli proprietari spostando i reparti la cui presenza non è indispensabile

**Reclamano infine**

da tutte le Rappresentanze politiche, civili e commerciali le dimissioni nel caso che i legittimi postulati suesposti non venissero entro un brevissimo termine attuati.

*Il Presidente dell'Adunanza*
*Emilio Picco*

**La voce dei profughi**

I Comitati dei profughi delle Terre Invase riuniti in Firenze il 7 gennaio 1919 mentre delegano i Signori cav. Morelli De Rossi Giuseppe e cav. avv. dott. Cleanto Boscolo a rappresentarli al Comizio che si terrà in Udine il 9 corrente, richiamano l'attenzione sui seguenti e urgenti provvedimenti:

1o) riattivazione della comunicazioni ferroviarie per persone e merci e delle normali comunicazioni postali e telegrafiche;

2o) sulla questione del cambio moneta e delle facilitazioni del credito:

3o) sulla fondamentale necessità degli agricoli di aver modo a rifornirsi di bestiame specialmente bovino e suino;

4o) sulla necessità che siano distribuiti letti e masserizie per i più urgenti bisogni dei profughi che ritornano spesso non volontariamente (impiegati ecc.);

5o) sulla necessità che siano rifornite le regioni di sale, tabacchi ecc.

6o) sulla necessità di solleciti provvedimenti per l'esecuzione della legge sui danni di guerra;

7o) di regolare la questione delle fitanze:

8o) necessitę sia tolto dalla regione l'eccesso di truppa quanto più presto possibile;

9.o) che siano congedati dall'esercito in precedenza gli impiegati delle terre invase; che poi i soldati delle famiglie dei profughi abbiano trattamento speciale per provvedere alle prime necessità;

10.o) che sia liberato il Friuli dai profughi del Piave e che questi abbiano sollecitamente il sussidio;

11.o) che sia provveduto per un sussidio straordinario ai profughi al momento del rimpatrio;

12.o) riconoscono che per una sollecita attuazione di questi provvedimenti sia necessario che le terre liberate sieno poste sotto le autorità governative con pieni poteri.

Il presidente
*Olinto Marinelli.*

**Qualche rilievo.**

Nell'adunanza, fu mosso qualche appunto ai deputati, come se la trascuranza del Governo verso i nostri paesi fosse dipesa o dipendesse dalla loro scarsa autorità parlamentare, o non dalla scarsa energia nell'azione. Ora, non sarà fuor di luogo rilevare che, nelle stesse condizioni di Udine e del Friuli, si trovano purtroppo anche altre città e Provincie del Veneto: e non occorre certamente che ricordiamo Belluno e il suo territorio montuoso ch'è in condizioni eguali (poichè peggiori non potrebbe) della nostra Carnia; e Conegliano e Susegana e altre parti della provincia di Treviso, e Portoguaro e S. Donà e altri luoghi della Provincia di Venezia; e l'Altopiano dei Sette Comuni. Tutte quelle terre, hanno al Parlamento rappresentanti che si fanno eco dei loro gridi di dolore, delle loro invocazioni; e fra què rappresentanti vi sono S. E. l'on. Luzzatti, uno dei Patriarchi del Parlamento, deputato di Oderzo, il quale fu otto volte Ministro e infinite volte tutelò in convegni di importanza mondiale gli interessi d'Italia; e S. E. l'on. Bertolini, deputato di Montebelluna, che fu due volte ministro e sottosegretario di Stato. Ond'è a ritenersi che qualche autorità godano fra i colleghi, uomini che furono dai colleghi chiamati a reggere le sorti del Paese, e

più volte. Non vogliamo con questi ricordi sminuire l'autorità degli altri deputati ma solo constatare che, fra i rappresentanti dei paesi colpiti dal disastro e lagnatisi che al disastro il Governo dopo oltre due mesi non abbia riparato ancora, uomini di autorità incontestabilmente riconosciuta non mancano. E del resto, fra gli stessi rappresentanti del Friuli abbiamo l'on. Morpurgo, il quale fu in passato ed è al presente e da lungo tempo fra i membri del Governo. Eppure l'autorità di questi parlamentari non ha giovato ad ottenere, fino ad oggi, quel lavoro efficace e ben coordinato di sollievo al nostro disastro, ch'eravamo in diritto di aspettarci.

Gli è che la nostra liberazione dalla crudele oppressione è venuta in mezzo ad un turbine di avvenimenti uno più grandioso dell'altro, gli è che i nostri lamenti risuonano in un periodo di completa disorganizzazione: ond'è che quella fu presto dimenticata e questi non si ascoltano. Lo ha notato con sintetica incisiva parola anche S. E. l'on. Girardini: la immensità della vittoria, ch'è forse la maggiore contemplata nelle storie; la liberazione di Trieste e di Trento e di Pola, sospiro secolare dell'Italia cosciente: e poi la disorganizzazione portata in ogni ramo della vita pubblica — nelle finanze dai lunghi anni della guerra, nei trasporti e nelle industrie dalla smobilitazioni militare e industriale. la disorganizzazione negli approvvigionamenti, nelle poste e telegrafi, nella stessa opinione pubblica per la complessità dei problemi... Tutto ciò spiega se non giustifica, che l'opera del governo sia stata manchevolissima: e proprio del governo centrale, poichè (dobbiamo riconoscerlo, noi friulani), chi il governo tra noi rappresenta dedicò in questi tempi eccezionalissimi un'altrettanto eccezionale attività. E dell'azione spiegata quotidianamente dai nostri uomini pubblici, parlano i documenti; così che, se i fatti non corrisposero, non di essi è la colpa.

Confidiamo che tutti i deputati di tutte le Terre liberate — e tutte lasciate in condizioni lamentosissime — or che il popolo reclama la più energica azione loro per ottenere giuste ed efficaci e pronte riparazioni, sapranno accordarsi ed esplicare questa azione più energica, concorde: le popolazioni li asseconderanno: le popolazioni, che hanno sopportato già prove durissime, che sono pronte a sopportarne altre ancora, se reclamate dalle necessità della Patria, ma che giustamente reclamano di non essere più oltre così completamente dimenticate e abbandonate alle loro privazioni, ai loro patimenti quando vi è il modo, in chi può, di troncarli.

## FRA LIBRI E GIORNALI

### « Te Deum laudamus. »

Italiani! Rendiamo grazie all' Eterno. Abbiamo la vittoria!

La divinità ci si è rivelata finalmente attraverso il mistico velo del nostro pianto: i chiodi de la nostra passione ci han foggiato intorno al capo la corona della quale i vincitori soli si cingono. Gli eventi han precorso le speranze. Te Deum laudamus!

Non starò qui a noverare i pregi formali del carme. La tecnica è sicura, il modo di foggiare le stanze personalissimo, l' ispirazione altissima, sempre.

O Udinesi, che, nell'Anno lungo e doloroso, avete sperato, avete atteso, avete lacrimato, leggete questo Te Deum e sentirete la voce viva del vostro dolore e della vostra speranza risonare nel canto di questo poeta giovanetto, che, come voi, ha vigilato piangendo e accarezzando il Sogno.

Pace ora, fratelli! Plachiamo le anime nostre. Inebriamoci di questa gioia nuova che ci splende negli occhi fatti sereni come gli occhi dei fanciulli. Come ci sentiamo buoni, oggi!

« ...Ognuno che c' incontra noi l'abbraccieremmo
e gli diremmo che non creda al male,
che sopra il mondo son dischiuse l'ale
de l'Amore. »

E l'esultanza nostra, ci dice il poeta, anima il canto delle legioni augeliche.

« Le campane di tutte le chiese hanno cantato! »

E il coro celeste con incessabile voce proclama:

« Santo, santo, santo
l' Iddio Signore degli eserciti. »

O balze delle Alpi contese, o radure sanguigne del Carso! Ora che tace il cannone, si può sentire quello che dicono i nostri Morti?

Udite. Ecco:

« Santo, santo, santo
l' Iddio Signore degli eserciti »

E il poeta del Te Deum li ha tutti nel suo cuore i nostri grandi Morti, se pure molti non sappia e molti abbia obliati, e nella sua squisita sensibilitá si cruccia ch'essi non abbian forma corporea, quando visitano il suo guanciale notturno, perchè egli vorrebbe accarezzarli tutti, i Morti, e farsi perdonare... Oh ce li siamo dimenticati abbastanza quando la necessità incalzante ci sospingeva sulle strade luminose del nostro destino!

Oh mite anima di Carlo Saggio! Non sognare che il tuo dolore possa essere il dolore di quanti non han potuto dare alla Patria il fiore delle loro giovinezze. Poichè molti non odono e i più non vogliono udire!

Ecco, intanto la visione mirifica del trionfo. Il Re, umile, ascende l'erta augusta del Palatino e la sua gente lo circonda.

« Poi squillano le trombe,
poi si espande il silenzio »

E' in tutti i cuori quello spavento enorme che prende le cose inanimi nell' imminenza del nembo. Le pupille degli eroi raggiano nel cielo luminoso.

Prodigio novissimo:

« ...l'aquila trionfale
distende altera e placida il remeggio de l'ale
nel fulgente meriggio...

Ognuno tace e crede:

« Sul Palatino ora prorompe un urlo
Iddio t'ha benedetto, Italia, il tuo destino! »

12 - I - 1919 *Nico Ferrini*

## Banca di Udine

*La banca di Udine* che aveva trasferito provvisoriamente i suoi uffici in Roma, Via Candotti 85, in seguito alla liberazione dei paesi invasi, ha ripreso a funzionare regolarmente nella sua Sede originaria in Udine Via della Prefettura N. 11 (*palazzo* proprio)

## Una gentile benefattrice

La Contessa Maria Osio, già benemerita Infermiera della Croce Rossa Italiana nel nostro Ospedale Toppo, venne di questi giorni in Friuli, incaricata dai Comitati di Assistenza di Milano dell'organizzazione di cucine economiche e della distribuzione di alimenti.

Di passaggio per la nostra città, alla quale è legata da antico gentile affetto, offerse la somma di L. 500 a beneficio di profughi poveri.

Alla nobile generosa donatrice la nostra più viva riconoscenza.

## Per gli agricoltori
### Cambio di animali infruttiferi

Il Comune di Udine chiese alla Autorità militare che fosse agli agricoltori concesso di cambiare le vacche infruttifere con vacche fruttifere compensando le differenze di peso.— Con la consueta cortesia la Direzione di Commissariato della Intendenza della 9 armata ha risposto all'ufficio di Collegamento, significando *« che si sarebbe dato corso, compatibilmente con la disponibilità del parco, al cambio richiesto »*

## Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità pervenero lire 50 quale elargizione della Banca Cattolica per onorare la memoria della testè defunta signora Rosa Scrosoppi Vergendo.

L'istituzione beneficata vivamente ringrazia.

## Un bambino

di circa un mese fu trovato oggi abbandonato in via della Posta, sotto i portici di casa Rinaldi. Fu trasportato all'Ospedale.

## Nel mondo ecclesiastico

S. E. Mons. Arcivescovo, con decreto 26 dicembre 1917, nominava Canonico residenziale della Metropolitana il pievano e foraneo di Varmo sac. Luigi Quargnassi; e con decreto 30 dicembre stesso, col parere favorevole del Rev.mo Capitolo, nominava Canonico onorario il Rettore del Seminario Arcivescovile sac. prof. Angelo Vidoni.

— Con decreto 8 gennaio corr. nominava in suo Vicario generale mons. Luigi Quargnassi sopra ricordato; con decreto pari data nominava Officiale della Curia (ossia Vicario generale in contenzioso) il Canonico onorario della Metropolitana mons. Eugenio Bortolotti, il quale conserverà fino a nuove disposizioni anche l'ufficio di Cancelliere Arcivescovile.

— Ha poi nominato Vicario Generale per le Religiose il canonico mons. Angelo Vidoni; promotore fiscale e difensore del vincolo nella Curia il canonico mons. Giovanni Canciani; elette a vice-cancelliere il sacerdote Francesco Roiatti ed a notaio economo il sacerdote Luigi Palla.

— Il Seminario si riaprirà verso la fine del corrente gennaio, in giorno che la Direzione dell'Istituto renderà noto al più presto possibile. I lavori di disinfezione dei locali (che servirono per uso di ospedale) procedono abbastanza sollecitamente.

— Da un Necrologio pubblicato nella Rivista Diocesana, apprendiamo che molte e dolorose perdite fece il Clero a partire dall'ottobre 1917. Sono ben trentuno, i sacerdoti nominati nel funebre elenco; e taluni, conosciuti oltre la cerchia nella quale vivevano. Ricordiamo don Giuseppe Comelli da Nimis, già parroco dell' Ospedale, morto il 25 novembre del 1917; Costantini mons. Luigi da Cividale, canonico di quella collegiata, morto d'anni 71; mons. Valentino Rizzi canonico residenziario della Metropolitana, morto il 31 ottobre; Polentarutti Giuseppe da Sauris, parroco vicario foraneo di Colloredo di Prato, morto il 1 novembre, il quale aveva pubblicato qualche saggio nel dialetto sauriano. Le morti di don Comelli e di don Polentarutti si commettono, a quanto si racconta, con episodi della invasione.

Taluni degli estinti morirono nell' adempimento del loro dovere verso la Patria, o profughi. Citiamo don Giuseppe Domenis da Tarpezzo, cappellano di Prepotto, militare, defunto in Macedonia; don Pietro Culotta da Susans, parroco di Faedis, cappellano militare nell'ospedale Toppo di Udine, morto a Faedis il 16 gennaio 1918 vittima del suo dovere; don Erminio di Gaspero cooperatore di Tolmezzo, cappellano Militare a Isola della Scala; don Massimo Gregoratti soldato di sanità, decesso all'ospedale militare principale di Ravenna; don Angelo Degano sottoreggente a Grado, decesso all'ospedale da campo 340; don G. Mainardis da Amaro cappellano militare.

E vittima del suo dovere è morto don Luigi Zanutto, che contrasse il vaiuolo per assistere i vaiuolosi.

Profughi morirono: don Guglielmo Aita da Gemona a Verona; don Giovanni Dreszach da Drenchia (a Padova); Mons. Luigi Rieppi parroco di Prepotto (a Firenze).

## Per la restaurazione del Friuli

La Giunta ed il Segretariato del popolo di Udine hanno diretto una Circolare al Clero alle Associazioni cattoliche, ai pubbici istituti dell'Arcidiocesi di Udine — e cioe di quella parte della regione friulana che è di loro competenza — con preghiera che ne sia curata la maggior possibile diffusione. A questa, concorreremo noi pure, stanpando nel prossimo numero grande parte della circolare. Per intanto, annunciaromo che il Segretariato del popolo ha deliberato di porsi, nei limiti delle sue forze; a completa disposizione delle nostre popolazioni per tutti i complessi problemi inerenti al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace: e che la Giunta diocesana si propone di dare efficace assistenza allo sviluppo delle cooperative: ciò, ben s'intende, come primi scopi immediati.

## Soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari.

Il R. Prefetto comm. Errante, con circolare dirette ai Sindici, ricorda avere già in precedenza disposto che il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei sottufficiali e militari di truppa inviati in licenza illimitata in attesa congedo, dovesse continuarsi a corrispondere fino al 31 dicembre, salvo che il Ministero, avesse emanato in seguito tassative e particolari disposizioni al riguardo. Ora il Ministero, prese in esame le condizioni in cui le famiglie verrebbero a trovarsi, se appena ritornati i militari fosse loro, alle famiglie sospeso il pagamento del soccorso; con disposizione, che verrà quanto prima inserita nella Gazzetta Ufficiale del Regno, à determinato che alle famiglie dei militari già invitati o da inviarsi in licenza illimitata per effetto della graduale smobilitazione, e che già usufruiscono del soccorso giornaliero al momento dell'invio in detta licenza o in congedo, dovrà continuarsi a corrispondere il soccorso stesso fino a novanta giorni dopo la data in cui il Militare è stato inviato in licenza illimitata o in congedo.

Per le famiglie rimaste nelle terre invase per i militari dalla classe 1874 in poi che ne hanno diritto, il soccorso dovrà essere corrisposto a partire dal 1 Novembre decorso e fino al termine di 50 giorni dopo il licenziamento o congedo. Il soccorso non può invece corrispondersi alle famiglie dei militari, i quali all' atto dell' invio in licenza illimitata od in congedo della propria classe si trovano in esonero od in altra posizione che non dia, a senso delle disposizioni vigenti in materia, titolo alla sua concessione.

## Misera fine di un vecchio.

Nel Ledra che attraversa la frazione di S. Osvaldo, a poca distanza dal posto dove il 27 Agosto 1917 scoppiò il deposito munizioni arrecando il primo disastro alla città nostra, fu l'altro ieri pescato il cadavere di un vecchio: Pietro Roiatti fu Domenico d'anni 70, da Udine, dimorante in via Cisis 5. L'identità sua fu potuta stabilire col mezzo delle tessere che portava indosso. Gli furono anche trovate 101 lira veneta della Banca famigerata, che il Governo austriaco impose alle nostre popolazioni; 14 lire in carta moneta nazionale e 6 lire in argento. Il povero vecchio cadde accidentalmente nel canale, per quanto si potè stabilire. Egli, già borghigiano e possidente, viveva negli ultimi anni facendo il mediatore e lavorando come preparatore di carni suine.

## I furti continuano-

Il signor Simone Ghesetz aveva aperto un negozio di profumerie e oggetti vari da toeletta, in via Daniele Manin, accanto ai portici dell'Albergo che porta lo stesso nome. L'altra notte, passando, sembra dalla vicina bottega ancora chiusa (i tedeschi la avevano poste in comunicazione aprendo nel muro divisorio una porta), ignoti fecero man bassa di tutto, arrecando un danno che il Ghesetz afferma di 3000 lire.

## Auguri.

Il prof. Chiurlo ieri è stato colto da malore, causa probabilmente dell'eccessivo lavoro durante il periodo dell'occupazione.

Ora sta meglio; avrà bisogno di qualche giorno di riposo. All'egregio amico, i migliori auguri.

## Le denuncie.

A Buia, fu denunciato certo Giuseppe Piemonte detto Scoi, per antipatriottismo: era addetto quale segretario o scrivano al municipio del suo comune, durante l'oppressione straniera.

— Per lo stesso titolo, furono denunciati Osvaldo Alberti e Giuseppe Tabacco di San Daniele. Questi, come libraio, si move appunto fra altro, di avere esposto nella vetrina il ritratto dell' imperatore Carlo I, sul conto del quale, poi stampò il *Pater noster* che abbiamo riprodotto in uno dei primi numeri della Patria risorta. Naturalmente, a carico di ogni denunciato continuono le ricerche: e denuncia di un fatto non vuol dire ancora colpevolezza. Il Tabacco, poi, come tipografo, avrebbe stampato la carta-moneta del comune di Buia.

— Altre denuncie si registrano in Provincia, a carico di detentori di mobili ed oggetti non propri.

*Domenico Del Bianco direttore responsabile*

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

A Milano, alle ore 1.30 del 15 corr., dopo aver sopportato con forza i dolori dell' esilio, cessò di vivere

### Maria Facci - Marzuttini.

Il marito Paolo, i figli: Giov. Battista con la moglie Maria Troiano - Carlo con la moglie Angelina Cadel - Giuseppe con la moglie Elvira Luccardi - Anna col marito Pietro Blasoni - Ida col marito Gino Masutti, i nipoti e parenti tutti, con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 17 gennaio 1919.



## Avvisi economici.



### DIFFIDA

E' stato presentato ricorso al Tribunale di Udine in seguito a smarrimento del libretto al portatore N. 65039 della Cassa di Risparmio di Udine intestato a Domini Antonio fu Giobatta di Ziracco in data 2 luglio 1915 ed il Tribunale con Decreto 2 gennaio 1919 ha ordinato il fermo della partita corrispondente al detto libretto ed ha diffidato l'ignoto detentore del medesimo a far valere entro sei mesi le eventuali opposizioni all'ammortamento di questo libretto e all' emissione del duplicato.

*Avv. Giuseppe Comelli*

### DIFFIDA

In seguito a trafugamento dei libretti al portatore N. 61202 e 61203 della Cassa di Risparmio di Udine intestati al sottoscritto è stato prodotto ricorso al Tribunale di Udine, e questo con decreto 8 gennaio 1919 ha ordinato il fermo alle partite corrispondenti a questi libretti ed ha diffidato l'ignoto detentore dei medesimi a far valere entro sei mesi le eventuali opposizioni all'ammortamento degli stessi ed all'emissione dei duplicati.

*Avv. Giuseppe Comelli fu Giovanni*